Anno XLIII — n. 250

Sabato 23 Ottobre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Nuovi lavori

Ecco un nuovo elenco dei lavori di riatto e ricostruzione approvati dal Ministero per affrontare la disoccupazione. Comune Resiutta. Chiesa parrocch. di S. Martino lire 390. — Forni Avoltri. Edificio scolastico com. nella fraz. di Collina 17 mila. — Raveo. Scuole comunali 890 — Pontebba. Rete per la pubblica illuminazione 90 mila. — Raccolana. Acquedotto e strada in fraz di Tamaroz 14 mila. — Resia. Edif. scolastico già Caserma RR, CC. Finanza della fraz. di Uccea 45 mila. — Comeglians. Chiesa parrocch. di S. Giorgio 9.700. — Raccolana. Del ponte sul torrente Reclanis tra le borgate di Saletto e Chiout Cali 9 mila. — Dogna. Chiesa parrocch. di S. Leonardo e annesse Chiesuole 50.200. Dell'acciottolato e gradinate delle vie pubbliche del capoluogo 26 mila. — Paluzza. Lavori suppletivi per la sistemazione del Rio Seleit 113 600. — Paularo. Malghe Meledis inferiore 113 500, idem superiore 106 mila, idem Zermula 82.700, idem Naiaret 41.400. — Dogna Parziale della fognatura vie pubb. del capoluogo 14.500. — Ravascletto. Campanile della Chiesa parr. di S. Matteo 7 500. — Resiutta. Strada e fognatura nel capoluogo 63 mila. — Prata di Pordenone. Chiesa parr. e campanile 7.400. — Azzano X.o Completamento del muro di cinta del palazzo Municipale 3.200. — Fontanafredda. Chiesa parr. e campanile di S. Giorgio 2.750. — Idem. Casa canonica di proprietà comunale 1.050 — Roveredo in Piano. di edifici pubblici 6.425. — Brugnera di un ponte sul Fiume Sentirone in frazione Famai 6.311. — Pasian di Pord. scuole comunali di S. Andrea, di Pasiano, di Rivarotta, di Pozzo di Pasiano, di Villaraccolta e Azzanello 10.920. — Budoia. casa canonica e case rifugio in fraz. di Dardago di proprietà comunale 1.075. — Frata di Pord. edificio scolastico di Puia 178.000 — Vivaro. fabbricati di proprietà Comunale 42 650. — Pordenone. Catasto del Tribunale civile e penale 16 500. — Polcenico. casello forestale in località Col dei Tori 3 400. Pordenone, ricollocazione parafulmini sui fabbricati scolastici delle fraz. Torre, Borgo Meduna, Rorai Grande 2.900. — canale detto «Roiello» 12. mila. Torreano. Chiesa parrocchiale di Presento 10.325. Grimacco. Della strada mulattiera che da Lies conduce a Brida 13. mila. — Rivignano. Ponticello per le strade Rivignano, Sella, Ronchis, Teor e Tomba a sifone sul Cragno 105 mila — Porpetto lavori igienici 50.925

SANTA MARIA LA LONGA

La cerimonia di glorificazione

Il nostro paese tranquillo, che ha veduto più che molti altri da vicino la guerra ed ha ospitato sempre gran numero di truppa — tanto che tutti i suoi dintorni non erano che un susseguirsi di attendamenti, ha voluto degnamente ricordare i propri morti murando due lapidi, e inaugurandole oggi con una solenne commovente cerimonia.

In una lapide, come ci ricordammo sono incisi ventitre nomi, dei caduti sul campo di battaglia, o morti in seguito alle ferite riportate. L'epigrafe sovrapposta ai nomi dice:

Ai figli di questa terra
che
loro giovinezze fiorenti
per la Patria santa e la novella
Umanità
per la grande guerra
1915-1918
eroicamente combattendo
sui campi dell'onore
immolarono
perchè
vivano i loro nomi e risplendano
nella luce del sacrificio
e della gloria
in questo annuale della Vittoria secondo
23 ottobre 1920
Il Comune
D. D.

Un altra lapide ricorda coloro che morirono nei campi di concentramento, per malattie negli Ospedali, e coloro che furono dichiarati dispersi in tutto 36 persone.

Anche per questi vi è una affettuosa, nobilissima epigrafe che dice:

Ne la grande guerra di liberazione
1915-1918
perdettero la vita
A perpetuo onore
e perchè le generazioni novelle
sappiano e ricordino
quanto
la compiuta unità della Patria la
libertà del mondo
siano costate
di dolore di sangue di lacrime
nell'annuale della Vittoria secondo
Il Comune
P. P.

Dettò le due epigrafi l'avv. Eugenio Linussa.

CANEVA DI SACILE

Circa una denuncia di danni di guerra

Il «Lavoratore Friulano» dopo aver negato ospitalità ad una mia risposta, continua a baloccarsi con i miei danni di guerra nella fallace speranza di sgomentarmi e di creare uno di quei tanti scandalucci, in fatto di danni di guerra, che in questi momenti elettorali infiorano le gazzette estremiste.

Fallace speranza, perchè io sono così sicuro della fondatezza delle mie denuncie per danni e delle loro prove, da non temere per certo che esse possano essere scalzate dalle suggestive e sconclusionate balordaggini settimanalmente ammannite dall'organo socialista friulano a mio riguardo.

Il quale dopo avere avuto la sfacciataggine di dire che non avevo smentito nulla, sulla "Patria del Friuli", si rifiutò di inserire nelle sue colonne le principali dichiarazioni contenute in quella mia risposta evidentemente per paura del giudizio che ne avrebbero tratto i suoi stessi lettori, ed ha ripreso a cantare il suo stolido ritornello.

Io debbo pertanto rimandare l'imparziale lettore alle cose già dette nella «Patria del Friuli» del 16 sett. soltanto credo doveroso, per incontrare i rinnovati attacchi, aggiungere le seguenti semplicissime deduzioni, ad edificazione degli ammiratori dell'organetto socialista

1.o La denuncia danni allo stabilimento bacologico fu stesa e sostenuta da me quale socio e direttore dello stabilimento, ma questo non è soltanto mio, ma bensì di ragione e proprietà sociale.

2.o) La denuncia danni allo stabilimento, anche se presa nel suo complesso, non raggiunge affatto il milione e 300 mila lire (cosa del resto che non dovrebbe stupire per chi conosce quanti capitali debbono essere investiti in uno stabilimento bacologico specie quando vi esiste forte quantità di bozzoli secchi e sfarfallati), ma rimane al di sotto di centinaia di migliaia di lire.

3.o) Del seme bachi trovato e delle sue condizioni io ho fatto immediata denuncia al Prefetto della Provincia ed al Comune di Caneva, secondo documenti che ho già esibiti alla autorità liquidatrice.

4.o Della eliminazione di gran parte di quel seme e delle immense cure che ha richiesto quello utilizzato, io ho fortunatamente prove documentate che la disinvoltura del «Lavoratore Friulano» non basterà certo a distruggere.

5.o) Nessuna dichiarazione io ebbi mai a raccogliere che non possa essere confermata dal complesso delle risultanze quali emergeranno dall'istruttoria dei danni.

6.o Buona parte del seme da me posto in commercio nella primavera 1919 proveniva da acquisti da me fatti presso stabilimenti di oltre Piave.

7.o) Le ierzuola trovate nello stabilimento (per quanto in pessime condizioni) sono state dedotte da quelle esistenti nello stabilimento all'atto dell'invasione nella denuncia danni, secondo la documentazione che ho a suo tempo esibita.

8.o) Se l'ammontare dei danni rappresenta attività esistenti all'atto dell'invasione, nelle denuncie danni non figurano naturalmente le passività, che, se note, varrebbero certo a ridurre l'impressione che il «Lavoratore» cerca di generare nel pubblico coll'esposizione artificiosa di cifre mirabolanti.

9.o) sommando le stesse cifre esposte dal «Lavoratore» come danni da me denunciati per cose mie e sociali, si vede subito che il totale è molto al di sotto di quello presentato dal giornale. per cui si deve dedurre che il suo corrispondente, nonchè accusare, non sa neppure fare le somme, se pure non ha l'abitudine di deliberatamente alterarle.

E... potrei continuare, se non sapessi che polemizzando col Lavoratore Friulano si perde.. il ranno ed il sapone.

E. Zanetti

TACENTO

Aggressione

L'altra sera, il signor Villa distributore del Consorzio granario venne affrontato da alcuni individui che gli fecero passare un brutto quarto d'ora maltrattandolo con pugni e insulti. Credesi trattarsi di rancori profondi. Lo spiacevole incidente destò commenti e fu denunciato all'autorità che ha iniziato indagini per scoprire gli autori dell'aggressione.

NIMIS

Il nuovo consiglio e gli imbarazzi in cui si troverà

Un amico ci scrive: Le attuali elezioni hanno portato, finora e generalmente, tutte persone nuove, nelle amministrazioni comunali. Ma io credo che in nessun comune, o certo pochissimi, abbiano dato i risultati che qui a Nimis. Non intendo parlare del «colore» dei nuovi eletti; 15 popolari e 5 socialisti — bianchi e rossi gli uni di fronte agl'altri, senza partiti intermedi: sono cose, oggidì, abbastanza frequenti; ma il caso speciale interessante per Nimis, è questo: che il Capoluogo è rappresentato da un numero esiguo di consiglieri, appena la quarta parte: dunque su venti e dei cinque ben quattro sono entrati in consiglio per la minoranza.

Le frazioni si sono ribellate al capoluogo. Perchè ?..

Perchè l'amministrazione vecchia nella quale il Capoluogo aveva la grande maggioranza, non ha curato se non gl'interessi del Capoluogo stesso, nulla curando, anzi quasi sempre ostacolando gli interessi delle ffazioni. Basti citare il caso della frazione di Chialminis: una frazione ch'era, ed è attualmente per il malvolere del Capoluogo senza strade. Ripeto: per malvolere del Capoluogo: perchè, mentre si stava finalmente costruendo l'unica strada che avrebbe unito Chialminis al mondo (vi si accede tutt'ora per sentieri impervii) furono dall'amministrazione cessata mandati i carabinieri a far sospendere i lavori!... E ciò, mentre per il Capoluogo furono spesi da cinque a sei milioni in lavori di nessuna o scarsa utilità, in lavori di lusso.

E le frazioni, quando venne il giorno del radde rationem, si ricordarono di questo trattamento; e vollero essere direttamente rappresentate al Consiglio del Comune. Ma deve equamente trattare tutti i comunisti alla medesima stregna, e mandarono al Consiglio quindici consiglieri su venti.

Ora, dalla nuova amministrazione gli elettori — anzi, gli abitanti di tutte le frazioni, reclamano ed aspettano soltanto *giustizia*, e che i loro interessi sieno equamente curati. Vi sono, in queste prealpi, grandi ricchezze da mettere in valore; e il Comune, per il proprio interesse, non deve trascurare i mezzi per farlo — ciò che precipuamente consiste nell'agevolare le comunicazioni.

BUTTRIO

Recite benefiche

Una ottima raccolta di giovani del paese, già valorosi combattenti, da parecchio tempo ci fa gustare dei trattenimenti teatrali eseguiti egregiamente.

Ricordiamo che fin dalla liberazione si costituì il comitato per promuovere le recite e nell'inverno le serate fruttarono una discreta somma, primo fondo per un monumento ai caduti.

A questo si unirono altri contributi che raggiungono ora la somma di circa seimila lire.

La ultima recita pro monumento ebbe esito felicissimo. Si dette «Il casino di campagna» la nota e piacevole farsa; il dramma «Destino» e la «Vendetta di Toni».

Gli attori, quasi tutti del paese, si meritarono invero applausi fragorosi per la interpretazione ottima.

Benissimo il sig. Guido Sirch, il Deannis di Pradamane, il Todon Antonio.

L'esito finanziario fu pure notevole, con un utile di 200 lire.

Ci auguriamo di assistere ancora a questi trattenimenti aventi uno scopo così nobile ed al quale ognuno dovrebbe concorrere unendosi senza distinzione di torte nell'onorare la memoria di valorosi scomparsi.

MARTIGNACCO

Beneficenza. — In memoria di Lucia Zampa versacono al comitato "pro Monumento,,: rag. E. Driussi Direttore Banca Ital. di Sconto l. 20, cav. Miani Arturo direttore dello Banca Cattolica 20, conte Giuseppe Manin - Moruzzo 20, cav. Silcio Tirindelli Martignacco 20, Giuseppe Gaspardis e Teresa Mesaglio 20. In memoria di Carlo Delser, dott. Antonio Faggioni 10.

Atto onesto — Certa Nobile Ernesta abitante ai casali Molin Nuovo trovava iermattina due belle pecore davanti alla sua porta di casa, Ella si fece tosto premura di ricoverarle nella sua stalla e si recava quindi a denunciarle al Municipio di Martignacco per restituirle al legittimo proprietario, tosto che questi si farà riconoscere.

Critiche Osservazioni ecc.

Neppur Tolstoi!!..

Il pensiero di Tolstoi, reazione incosciente contro un governo aristostocratico, della cui tutela si comincia a sentire il peso, è la *negazione assoluta del Socialismo.* Se egli è pienamente d'accordo con i più focosi rivoluzionari nella condanna pessimista della moderna Società, se è scontento e irritato, quanto quelli del presente, in vista dell'avvenire; è agli *antipodi con le scuole socialiste*: il suo anarchismo è la negazione assoluta del metodo di queste. Secondo il Tolstoi non c'è idea più strana del volere *emancipare il genere umano a forza di* **decreti**, *e di riformarlo per mezzo di* **funzionari**. Non se ne otterrebbe che un cambiamento d'ingiustizia e di errore. Nessuno ha insistito quanto lui sul concetto che ogni riforma Sociale deve essere esclusivamente morale; che non si può imporre, ma deve scaturire spontanea dalla coscienza individuale. Insomma tutto in lui, riconduce all'individuo.

L'individualismo di lui non cede punto a quello dello Stirner; ognuno deve ascoltare la voce della propria coscienza e a quella ubbidire, trovare in sè stesso la legge e antivedere il futuro, ognuno a dispetto di tradizioni, autorità, opinioni e forze deve in sè stesso ricercare la risposta ai senso della vita. Ma, in una natura come quella del Tolstoi, invece di condurre all'egotismo della Stirner, alla «crudezza» aristocratica del Nietzsche, l'invidualismo si trasforma in pietà profonda, in rinunzia ai beni mondani. L'io grida all'individuo di sacrificare il proprio io, e di non vivere che per i suoi simili.

Tolstoi è troppo buon, psicologo, ha analizzato se stesso con troppa finezza, severità e ironia, per non rendersi conto della fragilità, delle mutazioni, della versalità dell'io. Il senso della vita ci Li rivela in modo diverso, nelle differenti età, nei vari giorni. E il vangelo, ristretto e sommario, che ne lascia grandemente dubbiosi, se l'abbiamo bene inteso: «L'uomo non deve mai promettere nulla con giuramento, poichè non è arbitro nè di sè stesso nè di qualsiasi cosa».

FRA LIBRI E GIORNALI

P. Mascagni, *Estimo dei fabbricati.* Stime generali dei fabbricati e degli opifici industriali; stime speciali per espropriazioni, mutui danni, servitù, ecc. — Volume di pag. XII 217. Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1920.

Mai forse come oggi che il trapasso dei fabbricati da una proprietà all'altra per compra-vendita avviene con tante allarmante frequenza, si sentiva il bisogno di un manuale pratico che divulgasse in forma facile e spedita i criteri razionali che devono servire in base ad un'equa e adeguata valutazione dei febbricati oggetto di contratto.

L'empirismo e la speculazione dominano oggi sul mercato; le case si vendono e si comprano, quasi diremmo, a casaccio, senza norma e criterio alcuno; i prezzi sono arbitrari, in balia dell'avidità del venditore e alla mercè dell'ignoranza o dallo stolto azzardo del compratore.

Occorre ricondurre il commercio delle case nei suoi giusti e razionali confini, occorre sottrarlo all'empirismo e alla ingorda speculazione, volgarizzando e divulgando quei sani principii che ne devono regolare la determinazione del prezzo.

Il manuale dell'arch. Mascagni, nella collezione dei Manuali Hoepli, giunge pertanto bene a proposito.

Tutta la materia dell'estimo razionale dei fabbricati vi è divulgata in forma semplice ed eminentemente pratica; e tutti — periti, acquirenti e venditori — potranno attingervi e apprendervi quei sani criteri che valgono a stabilire la base del valore di ogni genere di fabbricati.

E siccome il valore dei fabbricati, anche di una stessa natura, può, anzi deve, variare a seconda della loro ubicazione e a seconda dello scopo e ragione della loro valutazione, così l'autore ha voluto fare opera esauriente distinguendo e considerando partitamente tutte quelle svariate e molteplici condizioni di sito nei quali possono trovarsi i fabbricati oggetti di stima, come pure tutti quei diversi casi speciali nei quali la loro valutazione è subordinata a norme dettate da leggi e sancite dalla consuetudine.

Il manuale si raccomanda pertanto da sè per la sua indiscutibile grande utilità e non dubitiamo che avrà l'esito e la fortuna che si merita.

Un po' d'arte nostra

I. N. Pellis

Ricordo un soldato, in casa Candussio, a Tolmezzo, seminascosto in una stanzetta, entro cui pioveva la luce accesa del meriggio da una finestra di ponente. Era curvo sempre su una tela; tutt'intorno abbozzi, disegni, statuette ed, in fondo, un candido lettino dietro un paravento. Quella stanza era un cenacolo: ritrovo caro di artisti in grigio-verde.

C'era sempre, ospite e amico, De Giudici e, quando capitava a Tolmezzo, il povero Albino Candoni, lo scultore morto sul Grappa, e tanti, tanti altri. Pietro Mascagni vi aveva posato per un suo ritratto, riuscitissimo.

Ogni tanto, però, si trovava la porta chiusa a chiave.

L'inquilino era andato a Pal Piccolo, ad abbozzare sul cartone qualche trincerone, tra una fucilata e l'altra, a cogliere il bagliore dei razzi sulle nevi, tra una granata e l'altra, a fissare il ghigno d'un morto, tra un gemito e l'altro. *C'etait la guerre.* Egli andava lassù per rapirle i suoi aspetti più significativi, per lasciare ai superstiti le ammonitrici visioni che abbiamo un po' dimenticate in questo penoso ritorno alle abitudini antiche. E il sibilo rabbioso delle pallottole non lo distoglieva dal suo rapimento.

Ritornava in capo ad alcuni giorni, lacero e sudicio anzichenò, con sotto il braccio le cartelle, ma con l'occhio più vivido sotto l'abbondante capellatura fulva, che non conosceva il pettine punto, con la barba cresciuta d'un palmo, fulva essa pure.

E giù di nuovo, al lavoro, nella stanza senza rumori, per far rivivere con più ampio respiro i momenti spasmodici della guerra, i paesaggi trasfigurati della guerra.

Uscivano così dalle tele glabre volti esterrefatti di moribondi, grovigli di corpi e di ferro, su sfondi burrascosi per l'inferno che dalla terra saliva in cielo, montagne violate dall'uomo, saettate di camminamenti, colonne di bestie stanche e di uomini più stanchi.

Nell'ottobre del 917 aveva condotto quasi a termine una splendida pala d'altare, destinata alla chiesa dell'ospedale di Tolmezzo: Cristo ignudo sorgente da un campo di battaglia, l'amore e il perdono che umanamente componevano, nella morte, il dolore.

Gli è stata rapita.

Venuta l'invasione, tele e schizzi, tutta la creazione del suo spirito irrequieto, furono sommersi, involati, distrutti.

L'artista — almeno io penso così — partì con nel cuore lo schianto per le sue belle creature perdute.

* * *

I. N. Pellis è pressochè ignoto al pubblico friulano. E' di Ciconicco e studiò a Venezia, un po' rivoluzionariamente — com'egli ama dire — usufruendo del legato Marangoni. La vita militare (fece otto anni soldato!) gli impedì di perfezionarsi e di produrre per raggiungere, con un maggior grado di maturità artistica, il posto a cui degnamente aspirava. Ciò non tolse ch'egli, ancor giovanissimo, potesse figurare in varie mostre: a Venezia, alla Permanente e alla Biennale, a Roma, alla mostra dei Secessionisti, a Firenze e a Torino. Molto ammirati e lodati furono i suoi lavori: «Cima Sappada», «Preludio di una notte serena», «Trittico in alta montagna», l'ultimo dei quali fu pure preda degli invasori.

La tenacità propria di nostra stirpe sospinse però il Pellis a vendicarsi delle jatture subite. E si rimise al lavoro, appena smobilitato, vale a dire poco più di un anno fa, con la memoria ancora offesa per la dispersione delle sue opere, con negli occhi impresse le tragiche giornate del più tragico ottobre di due anni or sono.

Una stanza nel Palazzo degli Uffici accoglie oggi il frutto di questo anno di studi: 120 opere, fra tele e disegni: creazioni tutte di un cuore turbato da avvenimenti dolorosi, da angustie d'ogni specie, prodotto di stati, d'animo diversi, a volte cozzanti, ma veri e sentiti, specie quando, liberatosi dall'incubo che ognuno di noi attanagliò allora, l'artista si sofferma ai pascoli verdi, innondati di sole, agli aspetti immutati ed eterni della vita agreste.

«Come accade ad un giovane — così un suo compagno d'arte, il pittore Barazzutti — la sua arte ha degli scatti, delle scosse, delle reminiscenze; indi un ritorno blando alla propria personalità che si farà sempre più forte fino a soffocare ogni estranea tendenza, ma che per ora male tradisce un certo senso d'incontentabilità causata dagli ideali non ancora pienamente raggiunti.

«Anima compenetrata di un profondo spirito di operazione, egli preferisce la *verità* evidente, prepotente, agli idealismi tortuosi e stereotipi di quell'arte che ha trascinato una falange d'artisti sulla falsa via della vuota declamazione pittorica, della bugiarda e falsata interpretazione di ogni sentimento».

Come fa bene sentir parlare così da artisti, oggi, in cui non par bastevole capovolgere ogni sensazione estetica!

E che Pellis sia tale, il visitatore lo può giudicare dalla grande tela *29 ottobre 1917*, che occupa lo sfondo. Plinio Nomellini ha tentato interpretare, senza raggiungere il *pathos* di questa, la ritirata di Caporetto; I. N. Pellis, figlio del Friuli invaso, che della ritirata visse ora per ora gli eventi, ha segnato invece con mano ancor tremante, con occhio ancor umido di pianto, tutto intero il dramma, o meglio la disfatta delle anime in quelle fosche giornate. Un gruppo di vecchi e di bimbi, irrigiditi dal dolore senza nome, recano su una fangosa strada montana un ben triste viatico: il cadavere d'una donna, mentre a loro innanzi — sotto il cielo striato di nubi piovorne — si snoda una colonna migrante, in lontananza. Il tema è tale da fare veramente «tremar le vene e i polsi»; ma il Pellis, non che affrontarlo, lo supera con ardimento, pur cadendo in quelle reminiscenze di cui un giovane non può spastoiarsi.

Ma la mostra ci offre dell'altro. Innanzitutto una cosa rara a' di nostri: l'anima regionale, la natura friulana, in una compostezza ad armonia d'insieme che sono fra le doti più belle dell'artista.

«Al balcone», «Il duomo di Gemona», «Nella stalla», «Domenica campestre», «Vacche al sole», «Nevaio», «Colli friulani», «Cucina della Carnia», «Case di Sappada», «Colli di Fagagna», «Crete di Cimolais», «Praterie di Sauris», «Case e chiesa di Sauris», «Sintesi di paesaggio», «La fienagione» ecc. ecc. Sono altrettanti angoli del Friuli, vividi di sole o soffusi di ombre, bianchi di neve o verdi di fieni, colti in ogni ora ed giorna, entro cui c'è molta aria ed alta poesia.

Il Pellis tratta pure il ritratto, anzi nel ritratto rivela più spiccatamente la sua tecnica e la sua personalità. «L'idiota», una delle più belle, se non la più bella delle opere esposte, i ritratti di «G. Fantoni» e "A Fantoni", sono tele forti per colorito e disegno: promesse ottime di altre affermazioni in questo campo dell'arte che è fra i più difficili e delicati.

La mostra di pittura è completata da un'eposizione di alcuni mobili originalissimi di stile friulano antico, di cui si conservano rarissimi esemplari. E' una geniale riesumazione dei fratelli Fantoni di Gemona — veri continuatori dei «maestri» antichi — non priva d'interesse e destinata, speriamo, a far riamare ai nepoti il gusto degli avi,

Il pubblico udinese ammirerà indubbiamente questa mostra, ma Jonnes Napoleon Pellis non ne sarà contento perchè avrebbe voluto offrire ben di più e di meglio se le vicende non gli avessero arrestato il cammino. Si consoli però, guardando con fiducia all'avvenire.

Chino Ermacora.

Gli arditi della 1.a Divisione d'Assalto

Gli arditi della 1.a Divisione d'Assalto, oggi ridotta alla brigata d'assalto, piccola schiera vigile nella zona d'armistizio, alle ore 10 del 27 ottobre, anniversario del giorno in cui l'irresistibile falange, dischiuse la via della vittoria alla gloriosa 8.a Armata, duce il generale Caviglia, onoreranno i loro gloriosi caduti con lo scoprimento di un ricordo elevato alla memoria di essi da fraterna pietà di commilitoni e di popolo nella piazza di Sernaglia, che alla decisiva riscossa fu prima tappa cruenta.

La modesta cerimonia sarà onorata dall'ambita presenza del generale della vittoria, da S. E. il generale d'Esercito Caviglia.

Gli arditi in congedo di ogni grado e di ogni arma che sentono l'orgoglio di avere appartenuto alla 1.a Divisione d'Assalto, sono invitati ad intervenire. Il loro concorso sia degna glorificazione dei fratelli caduti per un altissimo ideale, oggi vanamente calpestato dai disertori e dagli imboscati, e solenne affermazione di fede nei destini della patria quali essi intravidero nei fulgori della vittoria.

Un servizio di automezzi diretto da un ufficiale funzionerà alla stazione di Susegana alle ore 8.8 ed a quella di Montebelluna alle ore 7.14 del mattino del 27 corr. per condurre gli invitati a Sernaglia e per ricondurli dopo la cerimonia.

Cronaca elettorale

Mandamento di Udine 2.o

DA MARTIGNACCO

Elezioni Comunali. — Andate fallite le trattative coi partiti estremi i combattenti di Martignacco hanno deliberato di affermarsi da soli sui seguenti nomi:

Del Negro Daniele di Giuseppe, Gaspardis Giuseppe di Enrico, Michelloni Luciano fu Angelo, Puppo Giovanni fu Pietro, Totis Enea di Pietro, Valusso Costantino fu Leonardo, Zampa Giuseppe fu Gino, Zucchiatti Pietro di Riccardo.

Mandamento di Pordenone

DA PASIANO DI PORDENONE

I tre partiti bianco, rosso, democratico, ebbero riunioni per cercare di mettersi d'accordo su la compilazione di unica scheda. Pare, e consta, *non si siano accordati.* Noi speriamo — pel bene di tutti — che si accordino, in breve, e tutto proceda con ordine, senza perturbazioni.

Il nome dell'egregio signor Geometra Ferruccio Raddio, quale consigliere provinciale, è sulle labbra di tutti. Effettivamente egli merita la stima unanime per la sua sagacia, attività instancabile in ogni opera che venga chiamato — pel bene di tutti. Facciamo voti per la sua riuscita, certi che si avrà un consigliere *provinciale che farà sentire* la sua voce ove occorra.

Mandamento di Gemona

DA ARTEGNA

Un trucco elettorale

Confessiamolo subito: siamo stati giuocati. Ricevemmo un programma stampato in cui si parlava in nome degli ex combattenti agli ex combattenti ed ex trinceristi. E lo pubblicammo per intero ier l'altro, nanche lontanamente sospettando che potesse trattarsi di... una sofisticazione, o per lo meno di un trucco. Poichè ricevemmo ieri il programma del vero *Blocco democratico ed ex Combattenti* e l'avviso che l'altro — quello già stampato in buona fede — era un trucco, forse pensato e attuato da un piccolo gruppetto di ex combattenti il cui nome non era stato accolto nelle liste sobillati da qualche... bianca colomba. E col programma, anche la lista dei proposti pel consiglio comunale.

Ecco ciò che stampa il vero

Blocco democratico ex Combattenti.

Elettori di Artegna!

Il nostro paese si è sempre distinto per amministratori seri, prudenti e veri rappresentanti di tutte le classi sociali. In questi momenti tanto difficili per la Patria nostra e per il paese nostro, nutriamo fiducia non vorrete mutar consuetudine nelle prossime elezioni amministrative. Il bene di Artegna sta nelle vostre mani; se voi darete la vostra fiducia a persone già note per il loro attaccamento e per la loro devozione verso la piccola e grande Patria, avrete curato nel miglior modo i vostri interessi, e avrete adempito un sacrosanto dovere di cittadini. Tutti sono a conoscenza delle impellenti necessità che il comune di Artegna reclama da tanti anni, che riassumiamo nel seguente specchietto:

Bonifica del Bosso, strada delle paludi, strada Ario, sistemazione delle più importanti strade campestri, ponte per Montenars, sistemazione della illuminazione pubblica anche nelle borgate, riattivazione del mercato mensile, allacciamento del comune alla linea tramviaria Tarcento-Udine, sistemazione del torrente Clama, interessamento ed appoggio per il sollecito compimento opere pubbliche in corso od in progetto, specialmente per la sistemazione del Premalina e dell'Orvenco, sistemazione della stazione di monta taurina per il miglior incremento della razza bovina del comune, appoggio a tutte le iniziative per il miglioramento agricolo e l'incremento del paese, Casa di ricovero per i poveri ed i cronici, perorare indefessamente per la liquidazione a breve scadenza dei danni di guerra specialmente in riguardo alle piccole proprietà, avviamento sollecito alla imposizione della tassa progressiva.

I nomi qui sotto esposti dei candidati che vi proponiamo per la nostra amministrazione comunale rappresentano per sè stessi la miglior garenzia dell'interessamento per la esecuzione dei provvedimenti sopra indicati:

Comini ing. Pietro fu Angelo professionista — Comini Leonardo fu Luigi agricoltore — Da Rio Leonardo fu Giovanni agricoltore — De Monte Celeste fu Valentino agricoltore — De Monte Natale di Domenico imprenditore Edile — Ellero Giovanni fu Bernardino muratore — Facini Carlo fu Giuseppe calzolaio — Madussi Antonio fu Luigi impiegato ferrovario — Madussi Decio fu Fabiano industriale — Matiussi Tomaso di Domenico capo muratore — Menis Angelo fu Francesco possidente — Olfoiach Guido fu Tomaso agricoltore — Romanini Luigi fu Giacomo barbiere — Siardi Luigi fu Sebastiano negoziante — Vidoni Gio Batta fu Leonardo agricoltore — Vidoni Giacomo fu Giuseppe assistente tecnico.

Elettori!

Accorrete tutti alle urne!

Votate come la coscienza vi detta.

Noi vivamente vi raccomandiamo il nostro programma ed i nostri candidati, fermamente convinti, ciò facendo, di operare per il maggior bene della nostra amata Artegna.

Il Blocco Democratico
ex Combattenti

Mandamento di Udine I.

DA PAGNACCO

Nomi di candidati. In una riunione di elettori, si è fissata questa lista per le elezioni comunali:

Per la frazione di Fontanabona: Grattoni Dante falegname ex combattente, Freschi Luigi geometra; Gabbino Valentino contadino ex combattente.

Frazione di Plaino: Canciani Ugo; Sant Luigi e Russo Luigi ex combattenti.

Capoluogo: Capsoni Urbano, avvocato; Gennari Giuseppe, geometra; Clocchiatti Luigi, negoziante.

Frazione di Zampis e Castellerio: Zampa Angelo e Vidotti Angelo ex combattenti; Merlino Arnolfo ex consigliere comunale; Canciani Marzio fornaio.

Il blocco dei liberali-democratici

Ripetiamo la lista dei consiglieri provinciali del blocco liberale-democratico per le elezioni di domani e le raccomandiamo al suffragio degli elettori:

Mandamento Udine II: Francesco Bierti impiegato, Tito Brida geometra, Urbano Capsoni avvocato, Umberto Grillo medico,

Mandamento di Gemona: Arrigo Barnaba geometra Pietro del Fabbro ingegnere, Adolfo Zozzoli ex comandante di Marina.

Mandamento di Palmanova: Achille Villoresi agronomo, G. B. Gaspardis dottore, dott. Carlo Scala Costantini.

Mandamento di Aviano: avv. Antonio Cristofori, avv. nob. Carlo Policreti.

TRICESIMO

Onorare beneficando. — Per la morte del sig. Giulio Dall'Ava di Udine, fratello del nostro Pievano, sono pervenute all'Asilo Infantile, le seguenti offerte:

Famiglia dall'Ava di Udine L. 100, Faustino Bisiaco L. 5, N. N. L. 10 N. N. L. 10, N. N. L. 10, Dott. Mario Asquini L. 10, Rev. don Luigi Costantini, Vicario L. 20, prof. Nilde Carnelutti L. 10, Sorelle Zanin L. 5, Lucia Sbuelz L. 10, Sorelle Pauluzzi L. 10, Rachele Cojazzi L. 10, Irma Nascimbeni 5, Sorelle Pividori 10, Adele Carnelutti 10, Emma e Bice Bortolotti 10, Sorelle Tullio 10, Ancilla Otorogo Sbuelz 5, Norina Ciceri Turchetti 10, Lena Sbuelz Ellero 10, Maria Sbuelz 5, Rosina Carnelutti-Biasoni 5, Lucia Carnelutti 5, Caterina Bortolotti 10, Gisella Cosani 10, Cognate Boschetti 10, Concetta Stecali 5, Luigi Garzoni e famiglia 10.

Per onorare la morte della sig. Teresa Strolli ved. Levis, la sig. Antonietta Levis ha elargito L. 50, la spettabile famiglia del dott. Cojazzi per un lieto avvenimento L. 50 pure all'Asilo.

S. DANIELE

I premiati alla gara

21. — Per la prima categoria si assegnarono: il primo premio a Fabio Angelo di Pagnacco, il terzo a Bessoni Alfredo. Il secondo e quarto premio non venne fissato.

I premi per la seconda categoria vengono così divisi:

L. 50 al sig. Sessa Oreste (coppia buoi romagnoli); L. 50 a Quai Valentino di Maiano (coppia di buoi razza Simmenthal); L. 25 a Zucchiatti Angelo di Maiano (coppia buoi razza bigia montana dell'Appennino); L. 15 Varisco Ulisse di S. Daniele (coppia buoi razza bigia).

I timbri del Municipio rubati

Ignoti penetrarono ieri nel Municipio e rubarono due timbri uno di metallo rotondo con lo stemma e la scritta «Municipio di S. Daniele» e l'altro a secco, con le stesse caratteristiche. La segreteria ha già provveduto a ritirare gli altri timbri uguali a quelli rubati e a cambiare le caratteristiche.

PORDENONE

Lavori del porto. — (A. M.) I lavori sino ad ora eseguiti riguardano esclusivamente la sistemazione del corso del Noncello, e sono stati svolti lungo quasi tutto il fiume dal ponte della ferrovia sino presso allo sbocco nel Meduna, per la lunghezza di circa ottomila e cinquecento metri.

Furono escavati e trasportati novantottomila e settecento metri cubi di terra; furono spese ottocento e settantamila lire; sono impiegati quattrocento operai. Questo, in risposta ad una osservazione apparsa l'altro giorno sulla Patria, che i lavori procedono ora con una certa lentezza.

La borsetta. — Della signora Chiodi con 500 lire e parecchie cartelle di rendita sono state audacemente rubata da uno svelto mariolo mentre la signora, posata la borsetta sul banco, del suo ufficio dal Lotto N. 84 era occupata ad aprire una finestra.

COSEANO

La triste fine d'una povera donna

Ieri, verso le dieci una donna di qui, certa Pellegrini Teresa, d'anni 60 poneva fine ai suoi giorni appiccandosi.

Il marito, assente per i lavori campestri rincasò poco dopo e con quale strazio si può immaginare, vide il corpo della moglie penzolare da una corda ben saldata ad una trave dell'aia.

Accorse gente, e venne tentato ogni pronto soccorso, ma invano. La Pellegrini che presentava il volto congestionato, orribile a vedersi, era già spirata.

Le cause che spinsero la suicida al triste passo, vanno ricercate nel profondo scoraggiamento, direi quasi nella disperazione di cui era preda la disgraziata da due o tre mesi. Dolore terribile fu per lei il distacco dai suoi due figli uno dei qual immigrò recentemente in Francia, e l'altro in America.

I danni prodotti poi nella sua casa dall'alluvione la perdita delle masserizie, la perdita del bestiame, finirono per dare il tracollo a quel povero cervello già malato.

GEMONA

Fiori d'arancio. — Oggi si celebra il matrimonio della gentile sig. Maria Londero della vicina Piovega con il sig. Poli Giovanni fratello dell'egregio e distinto sig. Poli Raimondo già apprezzato maresciallo maggiore al Comando del distaccamento 8.o Alpini durante il periodo della guerra.

Alla coppia che partirà per il viaggio di nozze il nostro augurio sincero, ed all'amico Raimondo i nostri rallegramenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il 1.o centenario della nascita del maestro Tomadini

La commemorazione del 1.o centenario della nascita di mons. Jacopo Tomadini è riuscita magnificamente. La Chiesa parrocchiale accolse, ieri giovedì, illustri musicisti.

Vi parteciparono anche N. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Rossi, S. E. mons. Paolini vescovo della nostra Diocesi, molte autorità cittadine, scelto e numeroso pubblico, di amanti della musica, di sacerdoti da ogni parte della nostra regione e anche di fuori Provincia.

Mons. Giuseppe Maggio, Canonico della Cattedrale di Verona, vicepresidente della Associazione Italiana di S. Cecilia, tenne una splendida conferenza, ricordando la grande valentia artistica dell'immortale Tomadini. La sua dotta eloquente parola destò l'ammirazione ed ebbe plauso generale.

Il co. Francesco Panciera di Zoppola fu l'organizzatore eletto della commemorazione, ed ebbe coadiutori valenti in mon. Bertolo, mons. Raimondo nostro Arcidiacono, l'infaticabile capellano don Giosuè Patero ed altri sacerdoti della Forania.

Fra i presenti, ho potuto notare parecchi organisti, fra cui il prof. Bottazzo comm. Luigi di Padova, che onora il Veneto. Ho poi notato il comm. co. Camillo Panciera di Zoppola, il nostro egregio pretore dott. Martini, il prof. Zambon di Padova, il prof. Piccini di Vigonovo, il prof. Cossetti di Chions, il dott. Garlato presidente della locale Fabbricieria, la rappresentanza, impiegati comunali e governativi ecc.

Il programma Tomadiniano di nove numeri, venne poi svolto alla perfezione dagli esecutori, distinti solisti: don Stefano Somma parroco di Cussignacco, don Pietro Mini Mansionario del Duomo di Udine, il basso Eugenio Sanvidotti ben noto vostro concittadino, La scuola Cantorum di Zoppola e Castions, da varii sacerdoti di Fortogruaro e S. Vito, dal distinto organista e pianista G. Pierobon, dai maestri: don Giacomo Marzin, Miot di Bagnara, Cossetti di Chions che siedeva al piano, canonico prof. Giovanni, Trinko direttore dei solisti, conte Panciera di Zoppola, dott. Francesco e domando venia se ometto qualche nome.

Il programma interessò molto l'uditorio, specialmente per la fine esecuzione

Vennero richiesti dei bis come nell'inno alla Croce a 4 voci unite (Scuola di Zoppola e Castions); più si ebbe la gradita sorpresa di un numero fuori programma, intitolato «Le Campane», coro composto dal professor Zambon di Padova.

Un concerto meraviglioso!

Vi fu poi un modesto simposio, all'Albergo alla Scala colla presenza del nostro Vescovo, di sacerdoti, maestri, cantori e invitati. Vi pronunciò parole di ringraziamento il conte Cesco Panciera di Zoppola per l'omaggio tributato al Tomadini, proponendo l'invio di un telegramma al Sindaco di Cividale, patria del glorioso maestro, ed a mons. Liva canonico decano della stessa città.

Il conte Zoppola ringraziò anche mons. Maggio, pregandolo di concedere la pubblicazione della sua bella conferenza, in ricordo di una così solenne commemorazione.

Il Vescovo S. E. Paolini pure con nobili parole ringraziò il conte Zoppola, mons. Maggio, il nostro Arcidiacono, i coristi e tutti, augurando che la scuola di musica sacra possa progredire con la fervente cooperazione dell'Associazione Musicale di Santa Cecilia, la quale si propone di estendere la coltura della musica Tomadiniana in tutte le nostre Chiese.

Dal conte Cesco Panciera di Zoppola vennero letti due telegrammi di entusiastica partecipazione all'omaggio tributato al grande maestro; uno dai maestri: sigg. Ravanello, Grassi e Zaniboni e l'altro del nipote del Tomadini.

La caduta di una campana

Profonda impressione ha prodotto la caduta della nuova campana maggiore che si stava innalzando sul nostro maestoso campanile.

Giovedì verso le ore 11 erano già state collocate nella nicchia due campane con grossa fune apposita avuta dalla fabbrica e si stava facendo salire la più grande del peso di oltre 20 quintali.

L'opera era quasi compiuta: il sacro bronzo era in vicinanza alla cella campanaria, alla altezza di oltre 40 metri dal suolo, quando la corda si spezzò e fra l'urlo generale degli aspettatori ed un fuggi fuggi dei più vicini, il campanone precipitò giù andandosi a conficcare nel terreno.

Un rimbombo e un nuvolone di polvere. Si dubitava qualche seria disgrazia, ma avvicinatisi tosto, si riscontrò che non vi erano vittime. Il grande peso e la velocità della caduta, spaccò le pietre di base della pianta del campanile. Un fianco della campana fu contorto, senza, a quanto si spera, riportare rotture.

Confidiamo si abbia presto a ripiegare all'incidente inaspettato.

Nomina d'insegnante per un posto di scuola rurale mista. — Deliberazione sapiente del Commissario Regio.

In Cristi nomine Amen. Anno a nativitate ipsius 1920. Indictione prima et ultima die vero jovis 14 octubri. Actum in oppido Sancti Viti domi municipalis.

Noi Piccirilli Colonnello cav. uff. dott. Nicola dei marchesi di S. Mauro Cilento ecc. ecc., Commissario Regio, assistito da l'infrascripto segretario, visto che al concorso bandito per un posto di maestra nelle scuole rurali miste del castello di Prodolone, li signori Petris Onorietta, Perosa Italo, Fantuzzi Semiramide Rosa, Steffanutti Giuseppina, Zardini Maria et Fugolin Eugenio presentarono domanda per essere ammessi et eziandio esaminata con conscienza et nostra summa intelligentia la graduatoria che a Petris Onorina punti 31 et più, mentre alli signori Perosa di Fantuzzi solo 8 assegnava; vista la grande distanzia tra la concorrente Petris et gli altri, considerato che per gli fanciulli di S. Vito maestri non tanto sapienti sono bastanti, la Petris escludiamo et nominiamo in sua vece con impartialità et giustizia e illuminata sapientia Fantuzzi Semiramide.

Pro bona pacis.

CRONACA CITTADINA

La morte a Milano di uno studioso di lingue ladine

Apprendiamo dai giornali milanesi la morte a sessantatrè anni del prof. Carlo Salvioni ordinario di storia comparate delle lingue classiche e neolatine a quella Accademia scientifico letteraria, dov'era succeduto all'illustre goriziano prof. Graziadio Isaia Ascoli.

Il prof. Salvioni eccelse sopratutto come dialettologo, e dagli studiosi italiani e stranieri fu unanimamente salutato maestro della dialettologia italiana. Fra i molti lavori magistrali coi quali illustrò gli studi linguistici vanno ricordate sopratutto le sue ricerche sui dialetti lombardi in genere, e sui lombardo-alpini in ispecie, sul corso e sul ladino, dei quali confermò provandola e difese l'italianità.

Anche il nostro dialetto fu da lui studiato, massime nei riguardi della etimologia. Notevoli sono anzi a questo riguardo le sue «Postille» ai dizionari romanzi del «Korting e del Mayer Lubke. Per questi suoi studi merita un posto particolare nella memora dei friulani.

Ticinese di nascita, e più precisamente di Bellinzona, il prof. Carlo Salvioni fu l'anima di tutto il movimento ticinese per la difesa della lingua e della coltura italiana. Tutte le iniziative sorte a questo fine lo ebbero fervido, coraggioso, geniale assertore. Ardente anima di patriota, egli ha dato alla patria in guerra tutto ciò che poteva dare: la sua indomita e luminosa fede, e il sangue dei suoi due soli figli, Ferruccio ed Enrico, che caddero da eroi al fronte nella primavera del 1916. Anche perciò gli sia dato tributo di riconoscenza e di gloria.

La S. F. F. in tale occasione ha spedito i seguenti telegrammi:

Accademia Scientifico letteraria
MILANO

Società Filologica Friulana vivamente partecipa generale cordoglio dolorosissima perdita grande filologo e consocio professore Carlo Salvioni e prega volerla rappresentare odierni funerali.

Presidente Pellis

Vedova Salvioni - Ariosto 4
MILANO

Società Filologica Friulana esprime suo vivissimo cordoglio perdita illustre filologo che lascia anche fra studiosi friulani memoria incancellabile ammirazione.

Presidente Pellis

DANNI DI GUERRA

Ecco l'elenco dei concordati stipulati con la Intendenza di Finanza da privati e Ditte della città, dal 1 al 16 ottobre corr. Ripetiamo l'avvertenza che il primo numero rappresenta l'ammontare del danno denunciato, e il secondo, l'ammontare della indennità concordata:

Per mobili e abitazioni

D'odorico Giovanni fu G. B. 34995 22 mila — Lestuzzi Luigi fu Bernardo 31860 38 mila — Monselesan cav. Antonio 47164 30 mila — Romano co. Antonio 46678 46 mila — Florio co. Daniele e Filippo 40008 42 mila — Ciconi Beltrame co. Vittorio 28716 30 mila — Baradel Gerardo fu Giov. 21339 20 mila — Tamburlini Luigi fu Giuseppe 30607 27 mila — Seminario Arcivescovile Udine 85883 105 mila — Marcolini Maddalena 57563 40 mila — Cella rag. Dino di Nicolò 25311 30 mila — Dorigo Giovanni di Isidoro 22866 30 mila — Schonfeld Ermano fu Davide 34710 34 mila — Marinatto Giuseppe e figli 37401 34 mila — Dorigo Vittorio e figlio 43024 30 mila — Leoncini Domenico Quintino 16798 27 mila — Rea Gio Batta fu Lorenzo 37917 35 mila — Mioni Caterina ved. Bianconi 28469 25 mila.

Industriali commercianti

Celli Giuseppe di Raimondo 133497 75 mila — Martinato Vittorio (Eredi) 340439 240 mila — Furlani dott. Isidoro (Giornale di Udine) 38262 50 mila — Del Bianco rag. Domenico (Giornale Patria del Friuli e tipografia) 106668 122 mila — Stabilimento Tipografico S. Paolino 58919 115 mila.

Fabbricati urbani

Rigo Emilio, Benetazzi Clementina e Valente Ludovico 11240 7100.

Lo zucchero. — Col tagliando N. 10 della tessera, è in vendita presso i soliti spacci, lo zucchero, (grammi 200 per persona) a L. 5.60 il chilogrammo.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Scuola e famiglia. — In morte di Giulio Dall'Ava: Da Rin e Vendruscolo 20.

Danneggiati alluvione. — Ditta C. Burghart 50.

Orfani di Guerra. — In morte del cav. Zuzzi Francesco: Ditta C. Burghart 10.

Dante Alighieri. — In morte del comm. Carlo Schiavi: Rodolfo Burghart 10.

Il sacro ricordo di un figlio

Stamane accompagnate da un semplice biglietto ricevemmo lire 150 per versarle alla Dante Alighieri. Il biglietto diceva:

"Nel quinto anniversario della morte del Tenente Giovanni Battista Bassi, avvenuta sul Podgora il 24 ottobre 1915, per onorare la memoria, la famiglia versa l. 150, affinchè il nome del suo dilettissimo sia inscritto nel libro d'oro della Dante Alighieri."

Questa rievocazione — con un affetto che si perpetua e un dolore che mai si attenua — ci commuove, e fa ricordare anche a noi, viva e balzante, la figura del buono e caro giovane e della sua morte gloriosa quasi contemporaneamente ad altri morti sui campi d'onore di concittadini, onde fu in quei giorni rattristata e fiera la nostra Udine.

Onoriamo, onoriamo i nostri morti gloriosi; e circondiamo il dolore delle loro famiglie di tutto il nostro affetto reverente!

La grande gara ciclistica di domani

Ricordiamo che domani si svolgerà la gara ciclistica «Giro del Friuli Orientale» organizzata dalla Associazione Sportiva Udinese, alla quale parteciperanno i più forti campioni friulani e triestini.

Tra i concorrenti notiamo i nomi di Maniago, Sporeni, Mimo, Mingot, Volpe, Gay, Stefinlongo, Botticchia, Piccin, Brunelli, Vuga de Salimbeni, Privuas, Gregan e moltissimi altri.

La dotazione dei premi è stata accresciuta con l'istituzione di premi di traguardo mercè il gentile interessamento da parte di Sindaci, di Società sportive e di «sportmens».

Il Commissario Prefettizio di Caporetto assegna un premio consistente in un oggetto artistico di un valore di L. 200, al corridore che taglierà per primo il traguardo in quella località.

L'Unione Ginnastica Goriziana offre una medaglia d'oro del valore di L. 200.

La Società Sportiva Itala di Gradisca un oggetto artistico del valore di L. 150.

La Società Ginnastica di Cividale una medaglia d'oro del valore di L. 150.

L'Unione Sportiva di Palmanova un ricco premio.

I concorrenti dovranno trovarsi domattina alle ore 7 alla Sala Olimpia «Paderno» per la funzionatura delle macchine.

L'arrivo sarà alle 14 circa sul viale Palmanova.

La corsa avrà luogo con qualunque tempo.

Associazione Sportiva Udinese

Campo di Via Mentana

Domenica 24 avrà inizio il Campionato italiano del gioco del calcio e s'incontreranno sul campo udinese le squadre riserve delle Bentegodi di Verona e dell'A. S. U.

La prima squadra partirà questa sera col diretto delle 18 per Verona, dove dovrà sostenere un difficilissimo match.

Crediamo opportuno, prima dell'inizio del campionato, di raccomandare al pubblico udinese che s'interessa con passione del bel gioco di Foot Ball, la necessità di usare in campo sia verso l'arbitro che verso i giocatori quel contegno sportivamente corretto che influisce grandemente sull'esito delle partite e sulla classifica.

Non inveisca contro l'arbitro che non può tutto vedere nè essere infallibile ma che anzi merita ammirazione accettando disinteressatamente un incarico così ingrato.

Gl'incoraggiamenti si possono fare senza cadere in esagerazione e senza pericolo che abbiano a ripetersi i dolorosi incidenti degli anni passati quando in seguito alle dimostrazioni del nostro pubblico, il Comitato Regionale squalificò il campo udinese facendo giocare la squadra sul campo neutro mutando così l'esito di match che se fossero stati giocati in Udine avrebbero procurato sicure vittorie.

Beneficenza. — Pro orfani di guerra. — La distinta famiglia Chiesa, per festeggiare Santa Edvige, offrone al Patronato orfani di guerra L. 100.

Anche il terzo assassino del Tuzzi arrestato sul confine svizzero

La drammatica confessione

Un telegramma giunto ieri sera a tarda ora, informava la nostra autorità giudiziaria che sul confine svizzero era stato arrestato il terzo della brigantesca combricola che la notte del 22 settembre scorso uccideva sullo stradale di S. Osvaldo, il povero Francesco Tuzzi.

Ecco quanto in proposito ci scrive il nostro corrispondente di Tricesimo e che riassume tutte le faticose indagini che portarono all'arresto dei tre assassini.

I precedenti

In seguito dall'omicido nella persona di Tuzzi Francesco avvenuto nella notte dal 24 al 25 settembre u. s. a S. Osvaldo, il maresciallo dei Reali carabinieri di Tricesimo sig. Landoni Clemente veniva interessato per identificare gli autori.

L'arma dei carabinieri, e la P. S. poterono dopo le necessarie indagini stabilire che gli autori dell'omicidio suddetto erano: Lirussi Francesco, Mauro Giacomo e De Odorico Guido Lodovico il 1.o ed il 3.o nativi di Casacco ed il 2.o da S. Vito al Tagliamento però da qualche tempo residente a Tricesimo. I medesimi dopo il delitto si resero irreperibili.

In seguito agli accertamenti fatti dal maresciallo Landoni l'autorità giudiziaria spiccò i mandati di cattura e per il lodevole interessamento del sottufficiale il giorno 12 andante il Lirussi ed il *Mauro* poterono essere arrestati a Tarvisio mentre lavoravano allo scalo ferroviario.

Proseguendo le indagini per stabilire le varie responsabilità il maresciallo Landoni potè accertare che il Mauro nel compiere insieme ai suoi compagni il delitto ebbe le vesti intrise di sangue. Perciò si recò in casa di De Odorico ove indossò indumenti di quest'ultimo e lasciò i suoi alla sorella Palmira d'anni 20 perchè li lavasse. Questa compiuta l'operazione portò i vestiti presso la zia de Mauro a nome Felicita Mauro residente a Tricesimo.

Tali indumenti venero sequestrati il 20 and.

Il 21 il maresciallo *Rosi* Giuseppe Comandante alla Stazione di Porta Aquileia di comune accordo col Landoni passarono una perquisizione in casa del De Odorico rinvenendo le scarpe che indossava il Mauro la sera del delitto le quali erano macchiate di sangue.

Al Maresciallo Landoni non mancava che l'arresto del De Odorico per aver assicurato alla giustizia tutti tre gli autori del troce delitto di S. Osvaldo.

Così egli con tatto e lodevole attività, potè stabilire che il De Odorico era in procinto di varcare il confine svizzero essendosi a tale scopo recato in una frazione in quel di Como.

Potuto stabilire ciò, telegrafò con urgenza a quell'arma, la quale, per le precise indicazioni avute da quella di Tricesimo potè ieri stesso arrestare il terzo e maggiore delinquente.

Il Friuli tutto deve sentire con piacere la buona notizia sapendo che un tal delitto non resterà impunito ed al maresciallo Landoni di Tricesimo vada tutta la nostra riconoscenza poichè senza il suo instancabile interessamento il De Odorico a quest'ora si troverebbe in Isvizzera uccel di bosco.

Il primo a confessare fu il Lirussi

Dopo l'arresto del terzo assassino crediamo di poter sciogliere il riserbo impostoci per non intralciare l'opera dell'autorità giudiziaria.

I due primi arrestati il Lirussi e il Mauro, furono sotto buona scorta tradotti a Udine, ove nel domani, l'egregio giudice istruttore cav. dott. Gaspare Cavarzerani cominciò l'interrogatorio.

Secondo quanto ci fu dato sapere e che crediamo corrisponda al vero — l'autorità tenne sempre un doveroso riserbo — il primo ad essere interrogato, ed il primo a confessare il delitto fu il Lirussi. Egli cercò di negare affermando di essere stato in quei giorni a Gorizia e a Trieste.

— Ma non avete conosciuto un certo suonatore di fisarmonica?.. gli fu chiesto.

— Chi Guido?... avrebbe risposto il Lirussi palesando così il nome del complice. — Si lo conosco — continuò poi, e fummo insieme l'ultima domenica a Cassacco.

— E a Cussignacco...

— Non mai...

— Ma se avete ballato anche...

Poi venne fuori la storia della bottiglia, e il Lirussi fattosi rosso rosso in volto, abbassò gli occhi, e alle contestazioni non seppe più rispondere.

Stretto da domande, disse che il delitto era stato commesso dal d'Odorico, ma che egli e il Mauro non vi avevano preso parte, solo vi avevano assistito, incapaci di opporvisi.

Il drammatico interrogatorio del Mauro
Contro il giudice istruttore

E veniamo all'interrogatorio del Mauro, che appare il più losco individuo della compagnia.

Sicuro che nessuno aveva assistito alla strage, e sicuro che il Lirussi non avrebbe parlato, egli si presentò al giudice istruttore con contegno spavaldo:

— Chi dice che sono io assassino — esclamando dalla sedia quando gli fu contestata l'imputazione — lei lei sarà un assassino...

Queste sono le mani callose di un operaio, io non sono un assassino... E continuò con una sergua di insulti al giudice istruttore.

— Lasciamo stare le mani callose che non significano niente... Siete o non siete ammalato voi?.. avrebbe chiesto il cav. Cavarzerani.

Ed avendo l'altro ammesso, quando d'altronde era facile constatare, il giudice contestò l'affare della bottiglia. Il Mauro si inviperì ancor contro il magistrato, esclamando fuori di se stesso:

— Anche Mussolino è stato condannato perchè la questura ha messo il cappello suo accanto ad un morto.. Siete voi siete voi gli assassini.

— Lasciamo stare Mussolino.... Dove avete lasciata la bottiglia della medicina?..

— In stazione...

— E come va che fu trovata in pezzi sul luogo ove avete ucciso il Tuzzi?.. Come spiegate ciò?...

Alle numerose contestazioni mosse dal giudice, il Mauro tenne duro più che potè, poi quando gli fu detto che il Lirussi aveva confessato, cominciò ad impappinarsi, e finalmente quando gli fu letta la confessione ebbe una crisi di nervi, e tremando accasciato sulla ledra balbettò:

— Ebbene si... E vero... sono stato anch'io

* * *

La sua cofessione concorda troppo con quella del Lirussi per non far ritenere che i due banditi non si siano accordati. Essi infatti credendo il D'Odorico ormai in Svizzera, affermano che l'assissano è stato lui.

— Io... dice il Mauro, assistetti con terrore alla fine di quel povero uomo, che poco prima ci aveva anche pagato da bere...

Egli stentava a morire ed allora il D'Odorico voleva che gli sparassi il colpo di grazia quando rantolava in terra...

Io però mi rifiutai, e feci solo l'atto di colpirlo con nn pugno al capo: ma viceversa lo sfiorai semplicemente.

* * *

Vedremo ora il contegno che terrà il D'Odorico che sarà subito tradotto a Udine.

Pare che esso abbia avuto una parte secondaria nell'omicidio i cui principali autori ed organizzatori sarebbero il Lirussi e il Mauro. Si crede che il D'Odorico, quando la vittima predestinata veniva dai due colpita reiteratamente, suonasse la fisarmonica, onde coprire i lamenti e i rantoli di quella.

Il processo contro i tre malfattori sarà fatto a quanto si dice in una delle prossime sessioni dell'Assisi.

Allodole

Alla Macelleria di Giuseppe Del Negro in Via Pelliccerie sono arrivate le allodole a buon prezzo.

Commercio proibito. — Giacomini Domenico di Luigi, da Meretto di Tomba, trasportava due quintali di grano a Torlano, per venderli. Gli agenti della Polizia Municipale, gli sequestrarono la merce per il noto decreto che proibisce il commercio di cereali senza speciale autorizzazione.

Le Farmacie aperte. — Domenica 24 ottobre e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8 1/2 alle 22 seguenti farmacie: Bosero, via della Posta, Conti via Gemona' Zuliani piazza Garibaldi.

Servizio notturno: farm. Conti va Grazzano.

Ostruzionismo ferroviario per l'arresto degli anarchici

Mandano all'*Idea Nazionale* da Bologne: « In segno di protesta per l'arresto dei Consiglio generale del l'Unione sindacale italiana, avvenuto iersera, i ferrovieri hanno iniziato l'ostruzionismo in tutta l'Italia. Quasi tutti i treni provenienti da Ancona, Roma e Milano, sono giunti oggi con oltre quattro ore di ritardo. I dirigenti il sindacato ferrovieri di Bologna, intendono agire da soli senza dare ascolto alla Confederazione del Lavoro e pensano di assumersi la responsabilità dello sciopero ferroviario.

ULTIMA ORA

L'on. Tittoni e il monopolio delle materie prime
una fiera requisitoria

BRUSSELLES 23. Nella seduta odierna del consiglio della società delle nazioni l'on. Tittoni ha letto la relazione sulla sua mozione riguardante il monopolio delle materie prime e l'applicazione dell'art. 23 del patto della lega, il quale assicura un equo trattamento commerciale a tutti gli stati membri della lega. L'on. Tittoni premette delle considerazioni indole generale sull'importanza dell'elemento economico della vita degli stati, sull'ineguale ripartizione delle materie prime sulle situazione degli stati che le materie prime detengono, situazione che non dipende da una loro capacità superiore di studi, di lavoro, ma dalla scarsezza delle materie stesse i cui prezzi essi cercano di aumentare più che sia possibile, sia limitandone la quantità destinata all'esportazione sia gravandola di diritti e soprapprezzi per l'esportazione sia con disposizioni speciali per le tariffe ferroviarie per il regime della marina mercantile, infine per il regime preferenziale per le colonie. Anche del cambio elevato a danno di alcuni stati ha detto l'on. Tittoni sono parzialmente responsabili gli stati monopolizzatori poichè le difficoltà per procurarsi le materie prime e l'eccessivo prezzo di queste rende impossibilile agli stati vittime di tali monopoli di produrre e di asportare. Ma il danno per i paesi meno favoriti diventa più grave quando paesi più forti e più ricchi che abbiano il previlegio di possedere materie prime non solo le monopolizzazioni, ma cercano di estendere il loro monopolio alle materie prime degli altri paesi, facendole accapparrare dai grandi trust capitalistici, i quali sono appoggiati più o meno apertamente dalle loro diplomazie. Quando questi truste, ha affermato l'on. Tittoni riescono ad assicurarsi il controllo esclusivo o quasi di un determinato prodotto; essi realizzano guadagni scandalosi. L'on. Tittoni ha citato gli esempi del carbon fossile del ferro dei fosfati del petrolio ed ha quindi continuato dicendo:

E' il caso di domandarsi se prima e durante la guerra valeva la pena di fare tanto rumore contro il Dumping tedesco per giungere dopo la guerra alla costituzione di un sistema di protezionismo ad oltranza che rende più aspre le disuguaglianze economiche esistenti tra i vari stati e che crea in vece complicazioni e nuovi elementi di rivalità e di conflitti.

Dopo aver eseminato le discussioni svoltesi alla conferenza internazionale del lavoro a Washington, le deliberazioni del congresso internazionale dei minatori a Ginevra, e infine le mozioni presentate alla conferenza finanziaria di Bruxelles, l'on. Tittoni ha così concluso:

— La guerra che doveva far trionfare la giustizia in tutti i campi ha avuto il risultato di creare nel campo economico ingiustizie e di ribadire quelle catene di oppressione che si nutriva l'illusoria speranza di spezzare. Il protocollo della conferenza alleata tenuta a Parigi nel 1916 contiene la premessa fatta dagli alleati di riaprirsi reciprocamente i loro mercati. L'art. 23 del patto premette a tutti gli stati della lega un equo trattamento commerciale.

Quale amara ironia rampolla da siffatte stipulazioni se paragonate allo stato attuale di barriere commerciali di monopolio di protezionismo ad oltranza! Sarebbe davvero pericoloso mettere il mondo di fronte a questo dilemma: lo sfruttamente di una mostruosa coalizzazione capitalistica internazionale da un lato e le abbominevoli abberrazioni del comunismo e dell'anarchia dall'altro. Per l'onore dell'umanità e per la salvezza della civiltà vi deve essere un'altra via quella della pace e della giustizia, che può essere assicurata dalla lega. Lo svolgimento di tale mozione che era oggetto di grande attesa ha prodotto una forte impressione.

Il convegno per Fiume fissato per il 30 ottobre

Da Roma si ha notizia, che il convegno italo-iugoslavo per risolvere le questioni di Fiume e di Zara, è stato fissato per giorno 30 corr. sul Lago Maggiore.

Secondo il «Novo Daba» di Spalato, il consiglio dei ministri della Iugoslavia, avrebbe stabilito due progetti:

Il primo mantiene ad oriente di Trieste la linea di Wilson e, in cambio, concede alcune isole della Dalmazia, e riconosce alla città di Zara la completa autonomia e il diritto di eleggersi rappresentanti al Parlamento italiano.

Il secondo progetto concede all'Italia tutta l'Istria e la contiguità territoriale con Fiume autonoma, ma a condizione che, eccetto alcune isole del Quarnaro, tutto il territorio a sud passi sotto la completa e assoluta sovranità jugoslava, Lissa compresa. In questo caso Zara otterebbe la autonomia, ma non il diritto di eleggersi rappresentanti al Parlamento.

Una condizione pregiudiziale sarebbe la soguente: che l'Italia riconosca la incondizionata e assoluta sovranità jugoslava su quei territori che le vengono assegnati. Se questa condizione non fosse accettata i delegati jugoslavi abbandonerebbero il convegno prima di iniziare la discussione.

Anche l'Italia farebbe delle pregiudiziali, e secondo i giornali, il nostro governo sarebbe deciso, a far salire il problema adriatico ad un piano superiore designandolo come problema italo-europeo e non più come un problema italo-jugoslavo.

I provvedimenti per l'approvvigionamento
Nuove restrizioni

L'aumento preoccupante dei prezzi di tutte le merci ha provocato una serie di provvedimenti del Governo, tendenti ad assicurare l'approvvigionamento della Nazione.

Il commissariato dei consumi, ha disposto perchè i prefetti facciano ripristinare in tutti i comuni le tessere di razionamento in base alle disposizioni tuttora vigenti e che sia rigorosamente imposta l'osservanza della tessera di macinazione. Si è disposto che ai comuni venga salvo gravi esigenze locali, assegnata farina anzichè grano. Sarà inoltre quanto prima ordinato uno censimento del grano non ancora denunziato con sanzioni rivolte ad assicurare un maggior rendimento della requisizione verranno infine emanate nuove norme per la confezione dei dolciumi dirette sopratutto e restringere l'impiego di farina di grano.

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha diramato ai Prefetti una circolare, richiamando la loro attenzione sulla legge che obbliga di indicare in modo ben visibile i prezzi delle merci esposte al pubblico.

Tenuto poi conto delle esigenze della pratica, è stato disposto che possa essere concesso ai negozianti che ne dimostrino la necessità un congruo termine per uniformarsi in modo completo a questa disposizione.

La sottrazione delle merci al consumo normale conforme agli usi del commercio e della particolare natura della merce verrà repressa severamente.

Al sottosegretariato della marina mercantile e dei combustibili si sono adunati, presso l'on. Vitta gli on. ministri Alessio e Sacchi ed il sottosegretario di Stato on. Corradini. i direttori delle ferrovie, dei combustibili o della navigazione.

Vennero presi accordi di massima circa i provvedimenti sulla limitazione di consumo di carbone fossile da applicarsi alle industrie ed ai casometri e deciseeo di riconvocarsi fra una quindicina di giorni per prendere quelle decisioni che la nuova situazione del momento consiglierà.

Un decreto del commissariato approvvigionamenti stabilisce col primo novembre p. v. il divieto di vendere al pubblico e di consumo nei pubblici esercizi la carne dalle ore 15 del mercoledì a tutto il venerdì di ciascuna settimana. Dal divieto sono escluse le frattaglie, le carni di bassa macelleria, le carni salate ed insaccate, il pollame: è inoltre autorizzata colle debite garanzie la vendita in tutti i giorni della settimana della carne per i malati.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'inpiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

VENDESI Camere comuni e di lusso. Mobili sciolti per camera, cucina ecc. Lavorazione propria. Via Villalta 71 A, Casa Agosti, Udine.

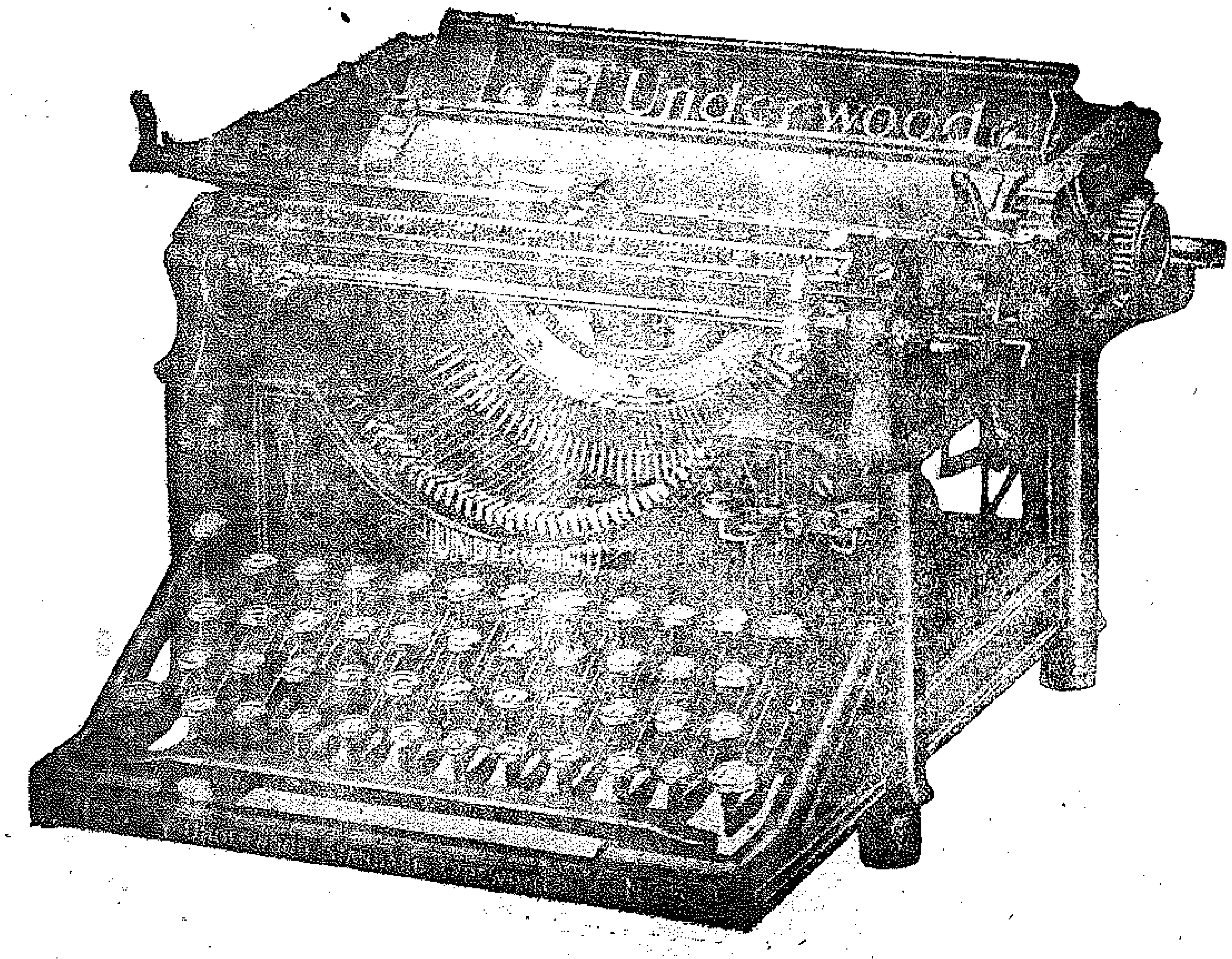
AUTOTRASPORTI celeri, accurati, e noleggi. Udine Via Cavallotti 44 - Telefrno N. 12.

OCCASIONE vendo casa 15 vani due entrate negozio e cantina via Poscolle. Rivolgersi Via Paolo Canciani N. 6 primo piano.

CERCASI Decimale della portata di 5 o 6 quintali. Offerte 4500 Unione Pubblicità Udine.

CERCASI brava domestica tutto fare escluso bucato, per famiglia tre persone, disposta recarsi Bassano Veneto. Buon trattamento e stipendio. Rivolgersi Via Treppo 37 Udine.

MACCHINE PER SCRIVERE



DAMIANI & GIORGIO
Palazzo degli Uffici (Via Rialto) - UDINE

48° Esercizio **BANCA DEL FRIULI** Fondata nel 1873

Sede Centrale in UDINE

Società Anonima - Capitale Statuario L. 5.000.000.00 - Emesso e versato L. 2.000.000.00 - Riserva L. 567.100.00

SEDE IN GORIZIA. - SUCCURSALI: Aviano - Caporetto - Cervignano - Codroipo - Cormons - Gemona - Monfalcone - Palmanova - S. Daniele Del Friuli - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo — AGENZIE: Buia - Fagagna - Grado - Moggio Udinese - Montereale Cellina

Situazione Generale al 30 Settembre 1920

Attivo

Cassa		L. 1.267.277,24
Portafoglio a) Prestiti cambiari	19.294.009.91	
b) Effetti per l'incasso	1.225.877,96	20.519.887,87
Buoni del Tesoro Ordinari		„ 15 257.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		8.487.128,—
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2.223.937,05
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 542 685,10
Conti Correnti garantiti		» 8.752.771,01
Conti Correnti di Corrispondenza - saldi debitori		» 11.061.841,19
Beni immobili Sede Centrale		» 40.000,—
Casseforte Sede Centrali e Filiali	55.000—	
Somma Ammortizzata	5.500—	» 49.500.—
Mobilio e spese impianto	162.000	
Somma Ammortizzata	116.200.—	» 45.800.—
		L. 68.248.327,46
Titoli in depos.: a) a Custodia	L. 16.435.850,30	
b) a Garanzia di operaz.	» 13.655.236,73	
c) a Cauzione di ammin.	» 360.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 235.000,—	30.686.087.03
Interessi passivi e spese generali da liquidarsi a fine anno		„ 1.972.010.05
		L. 100.906.424.54

Capitale Sociale

Capitale interamente versato	L. 2.000.000,—
Riserva ordinaria	» 567.100,—
	L. 2.567.100,—

Passivo

Depositi fiduciari (a) Libretti di risp.	L. 29.827.143,01	
(b) Conti Corr. liberi	» 8.128.487,22	
c) conti corr. speciali	1.268.903.68	39.224.533.91
Conti Corr. di Corris. — saldi cred.		„ 10.771,353.60
Conti Correnti di Rappres. con Istituti d'Emis.		„ 3.354.507.65
Azionisti per dividendi da esigere		» 796,—
Fondo di Previdenza del Personale		„ 75.632,13
Chèques di nostri corrispondenti		„ 269,404,21
Assegni circolari		» 2.586.293.64
Creditori diversi		» 1.241.456,02
Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario		» 7.800.000.—
		L. 67.891.087.25
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 16.435.850,30	
b) a Garanzia di operaz.	» 13.655.236,73	
c) a Cauzione di ammin.	» 360.000,—	
d) a Cauzione di serv.	235.000,—	30.686.087,03
Risconto a favore anno venturo		» 92 317.80
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 2.236.932.46
		L. 100.906.424,54

Udine, li 30 settembre 1920.

Il Sindaco I. BERTHOD — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Barattini e Ferrari

BOLOGNA Via Piave, 17 (già Clavatura) **PALAZZO PEPOLI** TELEF. 10-25 **Succ. in LUGO** Corso Vittorio Emanuele 14

PRIMARIA CASA DI RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

Pigiatrici a mano e a motore — Torchi idraulici continui e a mano — Pompe sistema Heinrich, Vidal, Roller, Excelsior (orizzontali, verticali, oscillanti) — Elettropompe in vista — Brevettata — Centrifughe ecc. — Filtri Olandesi e a pressione.

GRANDE ASSORTIMENTO IN ACCESSORI PER ENOLOGIA

Spine per valvole chiudispina — Valvole chiudispina — Tubi pescatori — Raccordi a vite — Spine da fine — Spine da capo — Spine a maschio — Coni per filtri con o senza rubinetto — Sacchi e reti per filtri — Pasta per filtri ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO TUBI DI GOMMA E CANAPA IN QUALSIAI DIAMETRI — MOTORI ELETTRICI — TRASFORMATORI — ALTERNATORI — POMPE A TRAVASO — POMPE IRRORATRICI A CARRIOLA E A SPALLA.

Amianto — Amiantite — Guarnizioni Beldam S. — Metallo antifrizionale Buchanan — Manganesite — Cinghie — Laccioli — [redacted]grarf — Grassi — Olii.

CASE RAPPRESENTATE — Società Elettromeccanica Lombarda — Macchine Elettriche — Cav. Giuseppe Garolla — Macchine Enologiche — Conceria Chiarino Umberto — Cinghie ecc. Alzetta e Colussi — Forniture Industriali. Luigi Gaioli — Torchi continui Gaioli. PREVENTIVI A RICHIESTA.

Acherina la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi da bucato - Sode - Solfato di soda - Creme da Scarpe - Unto da carro - Pacchetti coloranti "Super Iride,, : : : : : :

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

ADRIANO TAMBURLINI

Udine - Viale Duodo n. 34 - Udine

---

gli AVVISI e Gli ANNUNCI nel

La **Patria del Friuli.**
Il **Friuli.**
La **Nostra Bandiera.**
La **Gazzetta di Venezia.**
Il **Gazzettino.**
Il **Piccolo di Trieste.**
Il **Piccolo della sera.**
Il **Resto del Carlino,** ecc. ecc.

per altri giornali d'Italia si ricevono all'UNIONE PUBBLICITA'ITALIANA *Via Manin 8.*